

Il 29 settembre 2017 ho portato una delle mie conferenze spettacolo nell'auditorium Renzo Piano de L'Aquila, in occasione de La Notte Dei Ricercatori – Sharper 2017. Questo il commento postato da un collega di arte (che ho conosciuto in quel frangente), accompagnatore di una delle classi venute ad ascoltare il mio intervento. Colgo l'occasione per ringraziarlo.

--

"Ragazzo che soffia su un tizzone acceso" di El Greco (1570-72: oggi a Capodimonte: prima immagine) e "Ragazzo che accende una candela" di Leandro Dal Ponte (terzogenito di Jacopo Bassano: l'opera è databile 1572-1575: seconda immagine) sono la rappresentazione visiva di ciò in

cui dovrebbe consistere l'insegnamento. Cioè del complesso rapporto tra "insegnare" (tracciare segni, si spera permanenti) ed "educare" (tirar fuori): tra insegnante ed allievo; tra ciò che si apprende da altri e ciò che viene fuori da noi, emerge da noi come individui. Ma grazie, anche in questo caso, al lavoro dell'insegnante.

I due dipinti sottolineano anche che c'è un prima e un poi, che il processo non avviene in contemporanea.

Il tizzone acceso è qualcosa di esterno che c'era già (il sapere); il ragazzo (o meglio i due ragazzi) ci soffieranno sopra, grazie alla loro abilità accenderanno la candela (l'accensione come metafora dell'apprendimento finale). Intanto il loro volto si illumina, all'improvviso: per effetto della luce trasmessa, splendida; poi i due faranno da sé. C'è sempre un Prometeo, un gigante, che dona il fuoco agli uomini.

La luce che illumina il volto, improvvisa e violenta, particolarmente in El Greco "racconta" la magia della curiosità che si accende.

Come oggi all'Auditorium durante la lezione di fisica (terza immagine).

